

Ma se agisce con pravo fine, allora non abbiamo più una contravvenzione, ma un delitto: abbiamo la costituzione di un reato che non può trovare il suo posto nel testo della legge e nelle disposizioni contravvenzionali che ne sono l'appendice. Osservo poi che la proposta dell'onorevole Faranda, accettata anche nel suo principio dal ministro, contraddice a ciò che è il principio essenziale di questa legge. Il legislatore non suppone che per diletto i genitori mandino i ragazzi prima dei dodici anni a lavorare, e mandino per diletto le figliuole prima dei quindici anni ad impiegarsi nei lavori notturni, ma suppone che vi siano circostanze economiche, che inducano questi genitori e questi ragazzi ad un lavoro, che esorbita dalle loro forze; e viene non tanto in tutela del singolo fanciullo (questo non è che un effetto secondario) quanto in tutela della classe. Se questa è l'intenzione che induce il legislatore a premunire i fanciulli della protezione della legge, è la miseria delle classi operaie che essa difende, e l'abuso della miseria non può essere punito nei miseri. Non può essere costituita una pena, la quale vada a colpire la miseria, rea di esistere. È questo un assurdo che contraddice alla stessa essenza ispiratrice della legge. Non voglio dire altro, tanto più che l'onorevole ministro guardasigilli si sente così fermo nei propri convincimenti, che lascia che i deputati discutano per conto proprio. (*Si ride*).

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Cocco-Ortu, ministro di grazia e giustizia. A dire il vero non mi aspettavo che la proposta dell'onorevole Faranda, alla quale io ho consentito, sollevasse tanta opposizione da parte di deputati che come l'onorevole Majno siedono in quell'estremo settore della Camera. Egli infatti mi rimprovera di non aver tenuto conto della miseria che costringe i genitori a domandare al lavoro dei loro figli minorenni i mezzi per sostentarli. Così ragionando si dimentica che il concetto ispiratore del presente disegno di legge è appunto principalmente criticato perchè lo si accusa di non aver riguardo alle misere condizioni delle classi operaie e al maggior disagio che ad esse verrebbe dalla limitazione imposta al lavoro delle donne e dei fanciulli.

Si è sollevata anche l'accusa di essere

crudeli verso i genitori. Io non ripeterò l'osservazione dell'onorevole Gavazzi, che essi sono spesso i maggiori responsabili delle violazioni della legge, quando riescono a trarre altri in inganno sulla vera età dei fanciulli per dedurne la conseguenza che i genitori debbano essere puniti, ma osservo che in tali casi il vero colpevole dell'infrazione si sottrarrebbe alla pena dovuta e che la legge sarebbe impunemente violata.

Dunque non offesa ai principii giuridici, non severità, non crudeltà, perchè fu stabilito il minimo della pena di una lira.

Ad ogni modo, siccome si è manifestato questo dissenso ed io ho detto poco fa che il Ministero ha pronto un disegno di legge relativo al contratto di lavoro, e siccome in quel disegno si debbono regolare anche i rapporti giuridici in relazione all'età e ai diritti dei minorenni e dei loro genitori e tutori, così io credo che questa materia possa rimandarla a quel disegno di legge.

Prego perciò l'onorevole Faranda di non insistere nella sua proposta.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Mazza a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Mazza. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: « Riordinamento del personale consolare di prima categoria. »

Presidente. Sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Faranda. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Faranda. Voglio soltanto chiarire ciò che intendevo con la mia proposta. Ho affermato che non sempre il movente di quei fatti da parte dei genitori è determinato dalla miseria. Qualche volta, e forse non infrequentemente, il movente è la cupidigia di avere un guadagno da queste giovani forze. (*Interruzioni*).

No, miseria vuol dire bisogno, cupidigia vuol dire lucro del quale si può fare a meno.

Su novanta casi il bisogno sarà la forza dominante, ma in dieci altri casi si riscontra che il movente è in questa tendenza ad avere un profitto da giovani forze che si potrebbero risparmiare facilmente, date le condizioni economiche della famiglia.